

E Carrère: attenti all'Io

Lo scrittore francese ha ricevuto a Torino il Premio Mondello

«Il paradosso è che per scrivere e parlare degli altri, posizionando l'Io al giusto posto, che è un posto piccolissimo, bisogna partire dall'Io, perché questo è l'unica modalità che conosciamo. Noi siamo storicamente abituati a dare molta importanza a noi stessi, come fossimo la misura del mondo, si tratta di fare un percorso all'inverso non facile». Sono queste le prime parole di Emmanuel Carrère, l'autore francese di libri come *Limonov* e *Il regno*, vera star di ieri del Salone del Libro di Torino, dove ha ricevuto il Premio Letterario Internazionale Mondello, sezione Autore Straniero.

Attesissimo dal pubblico, Carrère, abbronzato e felice di essere a Torino, ha dialogato con Antonio Scurati, giudice monocratico di questa sezione del Mondello, sul palco insieme a Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Premio Mondello e della Fondazione Sicilia.

«Non si preoccupi - ha detto Carrère rivolgendosi a Scurati e ironizzando sul concetto dell'Io come misura del mondo - capisco benissimo la necessità di essere, in molti casi, un giudice monocratico, io stesso ho una casa editrice in Francia e tutte le decisioni le prende solo ed esclusivamente il direttore...».

Scurati, illustrando la motivazione del premio, ha spiegato di aver scelto l'autore francese «perché è lo scrittore che meglio di ogni altro esprime il paradosso del dilagante culto dell'Io in un mondo sempre più massificato, in cui chiunque può assistere a distanza allo spettacolo delle esistenze degli altri». «Siamo noi tutti "Io minimi" - ha aggiunto Scurati - possiamo assistere in tv alle vite e alle morti degli altri, fossero anche 900 immigrati naufragati, senza coinvolgerci. Carrère in tutti i suoi libri, di qualsiasi cosa scriva, un omicidio atroce, la vera storia della sua famiglia, le origini del Cristianesimo come ne "Il regno", non usa mai l'Io, ma solo un Noi, che di fatto vuol dire il mondo stesso».

Il Premio Mondello, giunto alla 41/a edizione, da quattro anni collabora con il Salone del Libro di Torino. «Mi sembra che la formula che abbiamo trovato per questo premio funzioni molto bene», ha detto Ernesto Ferrero, direttore editoriale del Salone.



SCRITTORE Emmanuel Carrère

